

Un controvertice per contestare soprattutto il round negoziale del Wto di Cancun e la bozza di riforme messa a punto dalla Convenzione Ue

I no global ripartono da Riva del Garda

Sono attesi in 20.000 sabato per il Forum alternativo alla riunione dei ministri degli Esteri europei

Antonella Marrone

ROMA Il 5 e il 6 settembre si svolgerà a Riva del Garda (Trento) una riunione che, se non fosse per il movimento no/new global, passerebbe, come tante altre, inosservata. Eppure è un pezzetto importante della nostra vita, per quanto informale. Ufficialmente informale. I ministri degli Affari esteri (25 nella versione allargata) della Ue si vedranno infatti per la riunione semestrale presieduta - grazie al semestre italiano - dal ministro Frattini, e parleranno di cose vitali, quelle cose che hanno sempre avuto e che avranno ancora una ricaduta d'importanza pratica, concreta, nella vita di tutti i cittadini dell'Unione. Parleranno di costituzione europea, di immigrazione, di riforme istituzionali. Frattini ha anche dichiarato che sarà tema di discussione l'inserimento di Hamas fra le organizzazioni terroristiche della "black list" stilata dalla Ue e che riproporrà, nonostante la già sonora bocciatura, il tema della "radici cristiane" dell'Europa. Insomma un bel po' di carne al fuoco, aspettando Cancun, Messico, dove dal 10 al 14 settembre si terrà il summit del Wto (world trade organization, organizzazione mondiale del commercio), organizzazione contestata da tutti i movimenti del mondo, organismo non legittimato a decidere, le cui decisioni, però, influenzano la nostra vita molto più di altre. Non sembra, forse, ma è tutto collegato in questo mondo dall'incerta e virtuale modernità: per questo la protesta di quella parte di società civile organizzata in movimenti, sarà

estesa dal Trentino al Messico, perché il vertice Wto fallisca i suoi obiettivi (mercificare la sanità, l'istruzione, l'agricoltura, l'acqua, l'energia, i trasporti).

Sono previste a Riva del Garda tre giornate di Forum dell'Europa sociale e una manifestazione conclusiva il 6 settembre (sono attese 20.000 persone), promosse, organizzate, gestite - oltre che dal Tavolo Trentino per un'Europa sociale - dalle tante associazioni che hanno dato vita al Forum Europeo di un anno fa, a Firenze: ricordate quello che si svolse tranquillamente, quello in cui furono convocate decine di riunioni e la prima grande manifestazione europea per la pace, contro una guerra che sarebbe arrivata di lì a qualche mese, contro una guerra che non è ancora finita. Sono previste conferenze (quattro al giorno in contemporanea) su temi quali l'Europa, le guerre, la costituzione, il liberismo, i beni di consumo necessario e vitale svenduti come merci, l'agricoltura (tema spinoso anche per i signori di Cancun, che se la dovranno vedere con Cina, Brasile, India e altri paesi in via di sviluppo decisi a non sottostare alle imposizioni di Usa, Ue e Giappone in politica agricola, questione "dimenticata" ma centrale nelle trattative internazionali tra ricchi e poveri nel mondo), i diritti, il lavoro. Nel pomeriggio seminari e workshop, corsi autogestiti, di-



Una manifestazione no global a Firenze

battiti.

Riva del Garda è il primo passo verso l'autunno. Il primo appuntamento di una successione che, ha sottolineato Vittorio Agnoletto, non è affatto casuale, ma segue un calendario preciso: 4 ottobre per la Riunione dei capi di Stato e di governo per l'apertura della Conferenza intergovernativa di revisione dei trattati, la marcia Perugia-Assisi del 12 ottobre, lo sciopero della Fiom il 17 ottobre, il Forum Sociale Europeo dal 12 al 16 novembre a Parigi e il Forum Sociale Mondiale di gennaio 2004 a Bombay. Senza considerare la miriade di iniziative territoriali per promuovere le campagne del movimento. «La storia ci ha dato ragione - precisa il rappresentante italiano del Forum Sociale Mondiale - Avevamo ragione su una guerra che oggi si rivela per quello che voleva essere veramente, l'occupazione militare di un paese, la creazione di un governo fantoccio e la conquista del potere sulle risorse dell'Iraq. In questa guerra non conclusa c'è tutto l'intreccio tra il fallimento del sistema neoliberista e il fallimento della guerra permanente come strumento per mantenere quel sistema». Nel gioco economico e finanziario l'Europa è importantissima. Se carente sul piano militare rispetto agli Usa, è economicamente una grande potenza: «Non possiamo allora che sperare in un clamoroso fallimento di Cancun -

dice Piero Bernocchi del gruppo Continuità del Forum Sociale Europeo - soprattutto per quello che riguarda sanità ed istruzione. Sono i due business del nuovo secolo. Sapete quanto spendono i 29 paesi Ocse per l'istruzione pubblica? Sei milioni di miliardi di vecchie lire. Capite da soli che è un giro economico che affascina il mercato privato, senza considerare che l'istruzione non finisce mai».

È l'Europa a spingere per la privatizzazione dei servizi e dei beni comuni. «Ma ci sono dei diritti che non sono negoziabili - sostiene Marco Bersani - anche lui del gruppo di continuità del Forum Sociale Europeo - non è questa l'Europa che vogliamo, un'Europa che ha la sua base costituzionale nel libero mercato e nel commercio, un'Europa che chiede a 72 paesi in via di sviluppo di liberalizzare i servizi idrici e 30 di questi paesi sono tra i più poveri del mondo». «Ai ministri degli Esteri riuniti a Riva del Garda che parleranno informalmente di tutto, dalla difesa europea alle trattative in seno al Wto - dicono gli organizzatori - non riconosciamo la legittimità di prendere decisioni che aggravino la situazione già difficile in cui versano le popolazioni europee e mondiali. Cercheremo di rendere evidente la distanza tra l'Europa reale e quella paludata dei ministri con ogni mezzo: con azioni non violente e nel rispetto di cose e persone per disturbare l'attività dei ministri, con i dibattiti del Forum Alternativo che vedranno la presenza di relatori di fama internazionale e con una grande manifestazione, sotto lo slogan: fermiamo il Wto! L'Europa è un bene comune».

il ricordo a Palermo

Ventuno anni fa l'assassinio del generale Dalla Chiesa

PALERMO Oggi Palermo commemora il 21esimo anniversario dalla morte del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e della moglie Emanuela Setti Carraro, assassinati dalla mafia. Alla cerimonia prenderanno parte il Presidente della

Camera dei deputati, Pier Ferdinando Casini. «L'esempio di Carlo Alberto Dalla Chiesa non può essere archiviato. Rimangono il suo stile e la sua determinazione nel servire le istituzioni democratiche e nel combattere Cosa nostra,

fino al sacrificio della sua stessa vita». Ha detto il deputato dei ds Giuseppe Lumia, ex presidente della Commissione parlamentare Antimafia, ricordando la figura del prefetto di Palermo ucciso dalla mafia il 3 settembre del 1982.

«Mi auguro - ha aggiunto Lumia - che le celebrazioni non corrano il rischio di scendere in vuoti quanto inutili rituali e che siano invece adeguate al rigore e ai contenuti che Dalla Chiesa seppe proporre al Paese e alla Sicilia». «Un caloroso ringraziamento» al

presidente della Camera, Pierferdinando Casini, «per aver deciso di dare solennità e maggior significato, con la sua presenza, alla cerimonia di Palermo» da parte di Nando, Rita e Simona dalla Chiesa in vista delle commemorazioni che si terranno in più città italiane per ricordare il padre, generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso dalla mafia la sera del 3 settembre 1982 insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente della scorta Domenico Russo.

Per i figli del generale Dalla Chiesa,

si tratta, aggiungono in una nota, di «una scelta spontanea e perciò maggiormente indicativa davanti agli italiani di memoria civile e di sensibilità istituzionale».

«Noi - proseguono - per una scelta affettiva e vincolante saremo a Parma, ma siamo grati al presidente della Camera sapendo che lui in quelle stesse ore sarà a Palermo e che, in un momento così difficile e delicato per le istituzioni sul versante della lotta alla mafia, lui darà un segno tangibile di impegno dello Stato».

Ci saranno tre giornate di incontri e dibattiti e la manifestazione conclusiva del 6 settembre

Sarà anche chiesto il ritiro dei soldati italiani dall'Iraq e l'appoggio allo sciopero Fiom per i diritti sociali

In ballo ci sono posti da dirigente e da funzionario della Regione. Domande da tutta Italia Campania, al via il «concorsono» 200.000 domande per 500 posti

Massimo Franchi

ROMA Duecentotrentasettemila domande per cinquecentotrentotto posti. Considerando che la metà di questi è riservata a personale interno, fanno quasi mille candidati a posto. Il megaconcorso della Regione Campania, che lunedì ha visto l'avvio delle prove scritte, ha numeri che fanno impressione, soprattutto quando si tratta di una delle poche opportunità per ottenere un posto di lavoro pubblico negli ultimi tempi, con l'aggravante di trovarsi in una terra che detiene il record di disoccupazione giovanile (58 per cento, 21 il totale regionale). Non si tratta però di posti da portatanti o spazzini come accadeva nei megaconcorsi lottizzati dal pentapartito degli anni '80, ma di "istruttori" e "funzionari", insomma si parla di dirigenti, di alte sfere per la Regione Campania.

Il bando è del 23 dicembre 2002, appena in tempo per evitare il blocco delle assunzioni imposto dalla Finanziaria che di fatto ha congelato qualsiasi bando pubblico nell'Italia intera. «Abbiamo dovuto fare in fretta - commenta l'assessore regionale al Personale Maria Fortuna Incostante - anche se sul blocco delle assunzioni voluto dal governo abbiamo presentato un ricorso alla Corte costituzionale». È il più grosso concorso mai indetto dalla Regione e uno dei più imponenti nella storia dell'amministrazione pubblica. I quarantatré bandi riguardano figure professionali tra le più varie, si va da "istruttore programmazione e controllo" (70 posti) a "istruttore esperto sviluppo software" (50 posti), ma anche "istruttore direttivo esperto relazioni internazionali" (6 posti) oppure "funzionario web project manager" (8 posti), per non parlare del "funzionario in scienze turistiche" (6 posti) o "funzionario esperto in siste-

mi socio economici territoriali" (8 posti). Le categorie sono la D1 per gli istruttori (dove per concorrere basta essere diplomati) e la D3 per i funzionari (qui è necessaria la laurea).

Il bando è scaduto il 29 gennaio e da quel giorno il settore Concorsi della Regione Campania ha iniziato la raccolta delle domande pervenute (molte per posta sono arrivate dopo la scadenza) e la «prima e sommaria valutazione» di queste. «Fare una stima di quante persone abbiano fatto domanda è impossibile - spiega Fortuna Taurisano, che dirige l'ufficio - perché una persona può aver fatto domanda anche per più di un bando». L'identikit del candidato è presto fatto: «Si tratta di neolaureati provenienti anche da altre regioni che spesso ha fatto richiesta anche per i bandi in cui bastava il diploma».

Resta comunque il fatto che, a parte i pochissimi che hanno presentato le domande fuori dai termini oppure non le hanno firmate, più di 230 mila persone, interni e non, affronteranno le prove preselettive già in programma da questa settimana alla Mostra d'Oltremare a Napoli. Qui gli aspiranti dirigenti e funzionari sono alle prese con cinquanta test psico-attitudinali da risolvere in un'ora di tempo. Questa prova sarà decisiva perché il regolamento prevede che allo scritto e all'orale accederanno solo i migliori a risolvere i test in un numero pari al triplo dei posti disponibili. Se, ad esempio, in cinquantamila concorsi e correranno agli 8 posti per "istruttore direttivo turistico", solo i migliori 24 ai test psico-attitudinali accederanno alle prove scritte e orali. Le graduatorie saranno predisposte grazie alla correzione con lettore ottico effettuata dal "Formet", società di emanazione del ministero della Funzione pubblica, partner ormai da anni di moltissime amministrazioni pubbliche.

Le prove sono partite tra le conte-

stazioni di un gruppo di laureati architetti, che ha bloccato per quattro ore la prima prova. I candidati, 436 concorrenti, hanno contestato le modalità di preselezione dei quiz, occupando per quattro ore la sala della Mostra d'Oltremare. I promotori della protesta, alcuni già dipendenti della Regione, hanno però sostenuto che questa procedura (un computer che ha composto le tre serie di questionari scegliendoli tra 6.500 a disposizione e tutti pubblicati su internet per consentire ai candidati di sostenere meglio la prova) non avrebbe garantito la segretezza delle domande.

Le polemiche sul megaconcorso non sono mancate, anche in ambito istituzionale. «Fare un concorso per 538 posti è una cosa assurda - attacca Gianni Rossi, responsabile dell'Ufficio concorsi della Regione Veneto - è ingestibile e durerà anni. Noi al massimo abbiamo fatto concorsi per 10-15 posti e non abbiamo mai avuto numeri di domande così alti, solo una volta abbiamo superato i dieci mila». «Non è un megaconcorso - controbatte l'assessore Incostante - Con le nuove deleghe date alle Regioni abbiamo bisogno di nuove figure professionali. I 44 bandi che abbiamo lanciato fanno parte di un Piano triennale di riorganizzazione del personale che ci porterà a spostare duemila dei nostri settemila dipendenti agli altri enti locali del territorio. Questo decentramento - continua l'assessore - farà diventare la Regione un ente che programma e coordina, facendo gestire i servizi dai Comuni. Cambiando la macchina regionale avevamo necessità di profili professionali più specifici e innovativi».

Sui tempi di assegnazione dei posti nessuno però si sbilancia. I precedenti non sono lusinghieri e ben difficilmente i vincitori del "concorso dell'anno" entreranno in ruolo prima della fine del 2004.

23 agosto - 7 settembre 2003.
Jesi, Maiolati Spontini, Montecarotto,
Monte San Vito, Monsano, Fabriano,
Senigallia, San Marcello, Arcevia.

Romantik.

Un viaggio tra sogno e mistero

IL ROMANTICISMO TEDESCO
E L'OPERA DI SPONTINI

Informazioni
Segreteria Fondazione: tel. 0731 20 29 44 - 0731 21 56 43 - 0731 22 64 46,
 fax 0731 22 64 60 • **Web:** www.fondazionepergolesispontini.com
E-mail: info@fondazionepergolesispontini.com

- **Biglietteria:** tel. 0731 53 83 55
- **Orario biglietteria:** dalle ore 09,00 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 19,30
- **Prenotazioni fax:** 0731 22 64 60, oppure 0731 53 83 84
- **Servizio effettivo di biglietteria da mercoledì 20 agosto**

in collaborazione con Le manifestazioni saranno trasmesse da Radio Rai J Servizio previdente: tel. 0739 22 61 www.icketone.it

III EDIZIONE